

PREMESSA

I saggi qui riuniti sono nati in tempi diversi. Amici autorevoli mi hanno convinto – o forse io ho voluto credere – che un filo conduttore li lega e li unifica, non solo nella sequenza cronologica, ma per la prospettiva di lettura dei testi, l'intreccio tra i singoli testi con le loro significative intersezioni e il criterio di estendere l'obiettivo dell'indagine dai «soliti autori più noti» a «zone meno manifeste e forse altrettanto fertili o comunque degne di essere conosciute e illustrate», come scriveva Giovanni Getto già nel 1949 in un saggio, di metodo e di svolta, *La letteratura religiosa* (nelle marzoriane *Questioni e correnti di storia letteraria*). Non posso qui ripercorrere il dibattito sul concetto stesso di «letteratura religiosa», né le fasi principali segnate dagli interventi di Giuseppe De Luca, Vittore Branca, Giorgio Petrocchi, Giovanni Pozzi e pochi altri. Posso solo constatare che nonostante la graduale, sensibile ripresa degli studi in atto da dieci anni a oggi, dopo un lungo periodo di scarsa attenzione, la letteratura religiosa appare ancora un campo dove molta parte dello scavo filologico e critico – che Getto auspicava nei due fondamentali volumi *Letteratura religiosa del Trecento* e *Letteratura religiosa dal Due al Novecento*, usciti da Sansoni nel lontano 1967 – rimane ancora da fare, in specie per alcuni secoli. A differenza di quanto è accaduto e continua ad accadere per gli studi di storia religiosa, da tempo, invece, in forte, progressivo aumento, con una bibliografia fittissima se non sterminata. E già questa semplice constatazione potrebbe valere di per se stessa a giustificare la raccolta di saggi.

Quanto al titolo, *scrivere di sacro* viene da Emanuele Tesauro, tra i massimi teorici che hanno analizzato non solo l'essenza della scrittura nell'unione peculiare di segno e figura, ma le sue capacità creative infinite, quasi divine, la facoltà di inglobare nel suo spazio parole, numeri, universo, natura, arti, scienze, storia, tempo, morte, eternità. «Lo scrivere è seminar parole sopra la pagina» afferma il Tesauro nel *Cannocchiale aristotelico*, al capitolo secondo dell'iniziale *Trattato dell'Argutezza*, dove appunto si sviluppa l'idea della scrittura che fa nascere e germogliare, «dà vita» e «fa durare».

Al di là del titolo, il volume si apre su una straordinaria figura di donna, mistica e 'maestra dei teologi', basilare nella storia della chiesa italiana come Angela da Foligno, che si disse «sorella» di Francesco d'Assisi e che Franco Fortini, sul «Manifesto» del 24 luglio 1992, ha definito «signora della notte, donna dell'eccesso, erratica della conoscenza, visionaria dell'intelletto», quasi facendo eco alle parole di Giovanni Pozzi che nell'Introduzione al *Libro dell'esperienza*, da lui curato per Adelphi nel 1992, aveva scritto: «L'oscurità è la sigla di Angela. Se non la notte, un'ombra di crepuscolo attornia la sua figura anche al di là di un dettato testuale in parte insondabile e sfuoca i suoi tratti biografici di santa e di scrittrice». Angela da Foligno, di cui numerosi studi recenti culminati nell'importante edizione critica del *Memoriale* a cura di Enrico Menestò, lo scorso 2013, sottolineano l'unione e la piena intimità con Dio, quel Dio che proprio nella parte a chiusa del *Memoriale* le dice «Figlia della divina sapienza, tempio del Diletto, gioia del Diletto e figlia della pace, in te riposa tutta la Trinità, tutta la verità, così che tu tieni me e io tengo te» (IX, 127, 420-422).

Oltre la soglia del primo saggio, i successivi, secondo un criterio costante nelle mie scelte, cercano di addentrarsi in quello che più di mezzo secolo fa don Giuseppe De Luca ha definito il Mato Grosso della letteratura di pietà tra Cinquecento e Ottocento, con la selva del Seicento, fitta di grovigli e ricca di sorprese. In questa prospettiva l'indagine si appunta su opere ancora poco esplorate di autori famosi come *La Palermitana* di Teofilo Folengo e opere capitali, a vari livelli, di autori a lungo trascurati come il *Tempio armonico* di Giovenale Ancina. Lo stesso intento orienta i due saggi strettamente contigui e speculari, centrati su due nodi cruciali nella cultura barocca, e non solo barocca, ossia le molteplici, sfaccettate, cangianti immagini di un santo emblematico come Francesco d'Assisi, e le stupefacenti «meraviglie» di una reliquia e icona sacra come la Sindone, su cui convergono oggi dibattito e ricerche interdisciplinari; nodi che segnano una serie di testi più e meno noti, ma tali, tutti, da far riflettere su modelli, problemi, domande che sono anche dei nostri giorni.

Nella stessa linea il saggio finale se rivela un aspetto rimasto sinora in ombra, quello dell'istanza religiosa nella poesia del Meli, fa emergere la presenza di temi che al di là della tensione morale, civile, sociale, indicano uno sviluppo tutt'altro che alieno da un impegno di solidarietà umana e cristiana.

Certo i primi tre saggi, su Angela da Foligno, sulla *Palermitana* del Folengo e sul *Tempio armonico* di Giovenale Ancina sono alquanto lontani nel tempo, ma negli ultimi anni la critica non sembra aver segnato svolte tali da rendere inutile la riproposta di pagine che, se non altro, hanno avuto la sorte di aprire la strada a studi più recenti o comunque di anticiparli.

Detto questo, mi è caro ricordare, con profonda gratitudine, i maestri che mi hanno avviato agli studi di letteratura religiosa: Giovanni Getto, Michele Pellegrino, Vittore Branca, Giorgio Petrocchi, Giorgio Varanini che non sono più con noi, ma continuano ad essere vivi e operanti nella memoria, nei progetti e nel lavoro di ricerca.

Sono grata anche a Carlo Delcorno. E a Giovanni Baffetti, Giorgio Forni, Luisella Giachino, Guido Laurenti, Clara Leri, Angelo Alberto Piatti, Silvia Serventi, Francesco Ferretti. Con loro ho lavorato per oltre dieci anni discutendo di autori, testi e questioni di scrittura religiosa, come io preferisco chiamarla. E sono grata a Massimo Firpo, Carlo Ginzburg, Paolo Prodi, Adriano Prosperi per quanto ho imparato dai loro libri.

Per questo mio, in particolare, desidero ringraziare Rosanna Pettinelli Alhaïque, Giovanna Campana e Rino Avesani.

Torino, aprile 2014

Notizia bibliografica

Gli studi qui riuniti, variamente ritoccati e aggiornati nell'apparato di note, se pure in misura limitata all'essenziale, sono apparsi originariamente:

1. *Angela da Foligno. Donna e 'rivelazioni'*, in *Studi in memoria di Giorgio Varanini. I. Dal Duecento al Quattrocento*, numero speciale di «Italianistica. Rivista di Letteratura Italiana», XXI (1992), 2-3 maggio-dicembre, [uscito nel gennaio] 1994, pp. 269-280.
2. *La «Palermitana» di Teofilo Folengo tra «coliseo pastorale», riscrittura, institutio christiana e poema sacro*, in *Teofilo Folengo nel quinto centenario della nascita (1491-1991). Atti del Convegno Mantova, Brescia, Padova, 26-29 settembre 1991*, Firenze, Olschki, 1993, pp. 102-117.
E in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XXX (1994), pp. 465-478.
3. *Il «Tempio armonico» di Giovenale Ancina: dal Petrarca «travestito» alla lauda spirituale alla «canzonetta ariosa»*, in *Literatur ohne Grenzen. Festschrift für Erika Kanduth*, Frankfurt am Main, Berlin, New-York, Paris, Wien, P. Lang, 1993, pp. 99-112.
4. *Immagini di san Francesco nella letteratura del Seicento*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XXV (1989), pp. 423-443. E in *San Francesco e il Francescanesimo nella letteratura italiana dal Rinascimento al Romanticismo (Atti del Convegno nazionale Assisi, 18 maggio 1989)*, a cura di Silvio Pasquazi, Roma, Bulzoni, 1990, pp. 179-198.

5. «Grandezze» e «meraviglie» della Sindone nella letteratura del Seicento, in *Il potere e la devozione. La Sindone e la Biblioteca Reale di Torino*, a cura di Vera Comoli – Giovanna Giacobello Bernard, Milano, Electa, 2000, pp. 17-28. E in «Filologia e Critica», XXV (2000), 2-3, pp. 418-441.
6. *L'istanza religiosa nella poesia del Meli*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XXXVI (2000), pp. 449-465.